

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

36.2018

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Ricordo di Diego Lanza</i>	1
Silvia Gastaldi, <i>Ricordo di Mario Vegetti</i>	6
Alessandra Manieri, <i>Catacresi e metafora nella retorica antica: dalla forza creativa al declino di un tropo</i>	9
Marina Polito, <i>'Testi' e 'contesti' della migrazione: Neleo e gli Ioni d'Asia</i>	31
Margherita Spadafora, <i>Tra epos ed epinicio: il caso delle genealogie</i>	43
Francesco Sironi, <i>La presenza del passato: Saffo e i personaggi dell'epos</i>	60
Alejandro Abritta, <i>Un posible puente prosódico en la estrofa sáfica</i>	78
Anna Maganuco, <i>Due casi di esametri dattilici in Sofocle? (Soph. 'Phil.' 839-42; Soph. 'Tr.' 1010-4, 1018-22, 1031-40)</i>	92
Leyla Ozbek, Francesco Morosi, Stefano Fanucchi, <i>Un problema testuale 'dimenticato': Soph. El. 1245-50</i>	111
Giovanna Pace, <i>Personaggi femminili in 'esilio' nelle tragedie euripidee del ciclo troiano</i>	119
Sara Troiani, <i>Osservazioni sulla 'detorsio in comicum' nel 'Ciclope' di Filosseno: fra tradizione omerica, critica metamusicale e satira politica</i>	135
Valeria Melis, <i>Asimmetrie e fraintendimenti. Giochi nominali nelle commedie di Aristofane e circolazione libraria</i>	159
Piero Totaro, <i>Povertà: pallida, vecchia, Erinni? Aristofane, 'Pluto' 422, tra testo tràdito, congetture note e inedite</i>	183
Claudio Faustinelli, <i>Sul significato e l'etimologia di 'ceparius' (Lucil. 195 M.)</i>	198
Raffaele Perrelli, <i>'De raptu Proserpinae' 2.326-360 e Properzio 4.11: tra intertestualità e critica del testo</i>	207
Raffaele Perrelli, <i>La sentinella infedele: Properzio 1.22</i>	212
Ilaria Torzi, <i>Sottrazione e negazione: figure femminili e procedimenti retorici nelle 'Metamorfosi' di Ovidio</i>	222
Olga Tribulato, <i>Le epistole prefatorie dell' 'Onomasticon' di Polluce: frammenti di un discorso autoriale</i>	247
Jesper M. Madsen, <i>Between Autopsy Reports and Historical Analysis: The Forces and Weakness of Cassius Dio's 'Roman History'</i>	284
Tiziana Brolli, <i>Il 'mordax dens' di Sidonio Apollinare nel 'Panegirico' per Maioriano</i>	305
Elisa Dal Chiele, <i>'Ira', 'indignatio' o 'furore'? Agostino e il vaglio delle varianti in En. 'ps.' 87.7</i>	316
Giorgio Bonamente, <i>La 'res publica' in Orosio</i>	350
Luigi Pirovano, <i>Achille e Scamandro vanno a scuola: un'etopea 'ritrovata' (Proclo 'ad Plat. Tim.' 19d-e)</i>	374
Umberto Roberto, <i>Giovanni Lido sul consolato. Libertà, 'sophrosyne' e riflessione storico-politica a Costantinopoli (metà VI - inizio VII secolo)</i>	384

Irene Carnio, <i>L'imperatore Traiano e la vedova</i>	405
Matteo Stefani, <i>Bonaventura Vulcanius editore di Apuleio Filosofo: nuove evidenze</i>	428
Alessandro Franzoi, <i>L' 'Elegidion' di Giovanbattista Pio, carne prefatorio all'edizione milanese di Sidonio Apollinare. Testo, traduzione, note di commento</i>	442
Giacomo Mancuso, <i>Lettere inedite di Gottfried Hermann a Peter Elmsley</i>	453
Jean Robaey, <i>Rimbaud et Eschyle. A propos de 'Marine': de l'identification à la métaphore</i> ..	481

RECENSIONI

Michele Napolitano, <i>Il liceo classico</i> (M. Taufer)	503
Anna A. Lamari, <i>Reperforming Greek Tragedy</i> (T. Papadopoulou)	506
Eschilo, <i>Coefore. I Canti</i> , a c. di Giampaolo Galvani (G. Pace)	508
Euripides, <i>Hecuba</i> , ed. by Luigi Battezzato (P. Finglass)	512
Alessandra Rolle, <i>Dall'Oriente a Roma</i> (A. Però)	514
Pierangelo Buongiorno, <i>Claudio. Il principe inatteso</i> (C. Franco)	518
Nadja Kimmerle, <i>Lucan und der Prinzipat</i> (A. Pistellato)	521
Tacito, <i>Agricola</i> , a c. di Sergio Audano (G. Valentini)	524
Omar Coloru, <i>L'imperatore prigioniero</i> (R. De Marchi)	529
Hedwig Schmalzgruber, <i>Studien zum 'Bibelepos' des sogenannten Cyprianus Gallus</i> (F. Lubian)	534
<i>Disticha Sancti Ambrosii</i> , a c. di Francesco Lubian (P. Mastandrea)	549
Bruno Luiselli, <i>'Romanobarbarica'. Scritti scelti</i> , a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (P. Mastandrea)	552
Pierre Maraval, <i>Giustiniano</i> (P. Mastandrea)	553
Michelangelo Buonarroti il Giovane, <i>Ecuba</i> (S. Fornaro)	557
Diego Lanza, <i>Tempo senza tempo</i> (E. Corti)	559

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, MATTEO TAUFER, MARTINA VENUTI

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, FRANCO FERRARI, ENRICO FLORES, SILVIA GASTALDI, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, MARIA MICHELA SASSI, PAOLO VALESIO, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (Università degli Studi di Pisa)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1334-1

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Disticha Sancti Ambrosii, introduzione, testo criticamente riveduto, traduzione e commento a c. di Francesco Lubian (Corpus Christianorum – Lingua Patrum 10), Turnhout, Brepols, 2017, pp. 264; ISBN 978-2-503-57124-9; € 110,00.

In una presentazione della sua tesi di dottorato dedicata a *I 'tituli historiarum' a tema biblico della tarda antichità latina: 'Ambrosii Disticha', 'Prudentii Dittochaeon', 'Miracula Christi', 'Rustici Helpidii Tristicha'* (discussa con Kurt Smolak, Università di Macerata, 2013), l'autore descriveva così la tipologia dei testi studiati: «Eredi almeno ideali della prassi romana della scrittura esposta, e nello specifico della tradizione epigrafico-monumentale cristiana inaugurata da papa Damaso, i *tituli historiarum* rappresentano un caso di *carmina* [...] che rivela un aspetto dell'integrazione tardoantica fra epigrafia e letteratura 'di formato epigrafico'; essi fanno uso degli stilemi della *forma brevis*,

costituendo un caso particolare all'interno della produzione epigrammatica della tarda antichità latina, e allo stesso tempo risultano tematicamente affini alla parafrasi biblica, di cui rappresentano una sorta di *uersio ultrabreuis*, ma con specifiche peculiarità, dato che loro obiettivo è descrivere oggetti d'arte: sotto questo aspetto, essi sono perciò assimilabili alla tradizione antica dei *Bildepigramme*».

L(ubian) avvia a cure fresche (e a sede prestigiosa) di edizione l'esiguo *corpus* di iscrizioni milanesi attribuite a sant'Ambrogio, concepite per illustrare scene e personaggi del nuovo e vecchio testamento: il Cristo trasfigurato, Giovanni l'Apostolo, l'annuncio a Maria, Isacco incontra Rebecca, eccetera. Il testo, che con le sue ventuno coppie di esametri a fronte della traduzione italiana occupa le pp. 103-7 del volume – compresi gli apparati di lezioni alternative e fonti scritturali e classiche – introduce differenze poco vistose sugli assetti trascorsi. Notevolmente ampio e ricco appare invece il lavoro di esegesi, esteso lungo le pp. 109-235; commento di qualità inusuale, in rapporto almeno agli standard correnti: efficace per la solida prontezza delle risposte a quesiti emessi in un cosmo culturale sconfinato, su contenuti disciplinari che pertengono al latinista come al teologo, allo storico dell'arte come all'epigrafista, a chi studia l'iconografia storica come la storia della letteratura classica ed ecclesiastica, al filologo come al linguista. Possono dunque riconoscersi nell'A. eguali porzioni di curiosità, dottrina e passione scientifica riversate sopra le molte facce di un testo difficoltoso.

La storia e la tradizione di questa silloge si condensano in poche battute. Unico testimone dei versi – originariamente posti a corredo di immagini parietali nella basilica Ambrosiana di Milano, se crediamo all'*inscriptio* che li precede nell'antica stampa – è la *editio princeps* curata dal 'patrologista' Marguerin de La Bigne (Parigi 1589). Alcuni indizi forniscono però prova sicura di una circolazione in età carolingia – come indicò il Traube – e anche più indietro. Qui L. fornisce una lineare esposizione delle vicende ecdotiche del testo, dei dubbi sulla sua origine sollevati in periodo positivistico e delle controversie relative alla paternità stessa del documento (pp. 15 s.). Altrettanto chiaro si dimostra il preliminare resoconto (pp. 18-21) sulle caratteristiche di prosodia e metro, e più in generale sullo stile, di questi epigrammi.

Dimostrare l'autenticità dei distici era compito arduo, un po' rischioso quanto sollecitante per l'etica professionale di un giovane ricercatore. Il proposito, avanzato sin dalle pagine introduttive del libro (pp. 11-3), perseguito con tenacia per l'intero commento, arriva spesso a buon fine, e qui L. più e più volte è capace di offrire risultati che si elevano al grado di prove documentate. Segnalerei in modo specifico l'addensarsi di parallelismi non ovvii (verbali e insieme concettuali) fra il testo dei *tituli Ambrosiani* e alcune opere in prosa del santo stesso; per fare un esempio, all'altezza di II 21 *Aspice Iohannem recubantem in pectore Christi, / unde Deum Verbum assumpsit pietate fateri*, si conferma uno strettissimo intreccio con vari luoghi dei commenti ai salmi e altri scritti – esegetici, dogmatici e omiletici (pp. 118-20). L'esegesi puntuale porta poi alla luce e mette in risalto i legami numerosi con la produzione di Paolino di Nola, in particolare col *carmen* 27 (pp. 27 e n. 106; 33, e *passim*). L'allievo di Ausonio, che transitò per Milano e conobbe di persona il vescovo Ambrogio nel 394, fu per alcuni decenni successivi versificatore copioso; l'esistenza di un dialogo unidirezionale fra i testi, reso ancor più significativo da ragioni di contiguità cronologica, è messa giustamente in risalto dall'A., sin dalla straordinaria analogia di struttura fra il *recubantem in pectore Christi* dell'iscrizione citata e il *metantem in pectore Christum* di Paolino (27.155).

Il lettore capisce presto come l'attenzione ai meccanismi della intertestualità, da parte di L., sia programmatica e quasi totalizzante; il fine è quello nobile di una ricostruzione del quadro storico che passa per l'esame approfondito dei rapporti intellettuali reciproci fra letterati, in una temperie di complessità ideologica estrema, nel disordine della metamorfosi

della cultura antica e dei processi di risemantizzazione della grammatica e del vocabolario poetico in senso religioso e cristiano; dove il ‘rifiuto delle Muse’ è attitudine provocatoria, petizione di principio, ma pure non di rado enunciazione velleitaria che svela sintomi involontari di debolezza. Avviene così che la sottile anatomia operata da L. su questi esametri, all’apparenza semplici e ‘primitivi’ come il linguaggio evangelico, ne riporti alla luce per converso la fattura combinatoria di tessere raccolte da autori profani – non necessariamente canonici. In tal senso il commento, da incrociare con gli indici finali dei luoghi (pp. 239-62), offre un panorama sempre nitido della trama intertestuale. Pochi esempi ed osservazioni.

Dopo un esame della sequenza ove si denuncia che l’odio nei confronti di Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe, *fratrum quoque pectora mouit* (v. 17, discusso a p. 165), appare sensata l’ipotesi di un rinvio cosciente del versificatore all’esordio della *Tebaide* di Stazio (1.125-7); conviene però aggiungere che lo schema esametrico è prodotto inerte di tecnica centonaria su materiali ovidiani, per cui nelle stesse precise sedi sono riusati i segmenti *fratrum quoque* di *met.* 1.145 (un *matrum quoque* si trova in *fast.* 3.203), poi *quoque pectora* di *ars* 3.781 e *met.* 10.282, infine *pectora mouit* di *met.* 7.28 e 15.636. Beninteso, L. maneggia con bella perizia gli strumenti elettronici di ricerca lessicale – che in casi di poesia ‘popolare’ come questa divengono sussidi indispensabili a qualunque livello di esegesi: tentiamo ugualmente qualche passo in più onde allargare i dati di conoscenza.

A pp. 166 s., per *patrio dilectus amore* (v. 18), non era forse inutile segnalare la diffusione di nessi poco difforni in poeti coevi (o di poco posteriori), quali Claudiano (*c. min.* 30.31) *patrio complexus amore* e il solito Paolino di Nola (*carm.* 19.374) *patrio dignantur amore*.

A p. 173, tutte e tre le parole scelte a costituire il primo emistichio dell’esametro, *aetherium spectare polum* (v. 21), ricorrono nell’immediato contesto di Paul. Nol. *carm.* 33.73, *aetherii secreta poli ... / spectabat*. Di tale concordanza non si danno casi precedenti, né successivi, il che forse meritava attenzione.

A p. 212, nelle note al v. 35 *Helias ascendit equos currusque uolantes* eqs., il commentatore si diffonde a indicare una serie di luoghi virgiliani (*Aen.* 1.156 *flectit equos curruque uolans dat lora secundo*; 12.476 *fertur equis rapidoque uolans obit omnia curru*) che certo potevano offrire altrettanti modelli per Ambrogio – in particolare nella fattura del nesso finale (*georg.* 3.181 *currus agitare uolantis*). Sarà utile richiamare alcuni altri esempi da fonti epiche dove gli schemi metrico-verbali sono ancor più simili, e in parte identici, come Ov. *met.* 14.820 *impavidus conscendit equos Gradius et ictu*, oppure Manil. 5.633 *aerius nascetur Equus caeloque uolabit*; ultimo e inatteso – pattern ricalcato a livello fonico puro, pressoché indipendente da rapporti semantici – viene il caso di Stat. *Theb.* 6.77 *pascebat equos cinctusque sonantes*.

A p. 232, trattando di 21.14 *Excipit innocuo uiuentem belua morsu / cetus et ad terram Ionam grauis adtulit aluo*, avrei chiamato in causa il poemetto di Sidonio Apollinare, *Eucharisticon ad Faustum episcopum*, che pure Stefania Santelia (nella introduzione al suo testo e commento, Bari 2012, p. 18) definisce «organizzato per quadri»; il confronto aiuta chi mira a ricostruire ogni minimo aspetto della fortuna dei *tituli*, poiché non solo ha luogo e si sviluppa qui ai vv. 25-30 la storia di Giona dentro la balena (la cui pancia è indicata col medesimo, non inevitabile poetismo: *aluus*), ma alla fine del piccolo blocco di esametri torna identica la clausola *belua morsu* (giuntura priva di riscontri terzi; in Orient. *comm.* 1.267 c’è un *bestia morsu*, del tutto fuori contesto).

La stampa – come era lecito chiedere al volume che esce in una collana tanto prestigiosa – appare accurata nell’insieme, ma segnalo alcune sviste passate indenni all’esame del proofreader: p. 12 « <; p. 157, rispetto <a>; p. 159 si possono <aggiungere> quelli; p. 189 imp<i>ego; p. 204 da[] Quodvultdeus. A p. 100, verso la fine di un nutrito elenco di

riferimenti ai lavori citati, i lemmi dei nomi d'autore tedeschi preceduti dalla particella *von* dovrebbero staccarsi dal blocco consecutivo e distribuirsi secondo le regole, in ordine alfabetico. Ancora, emergono all'interno del commento, qua e là, certe ipertrofie nell'apparato bibliografico (per esempio a p. 203, sull'interpretazione allegorica della quarta ecloga). Chi legge fatica poi a trovare cosa corrisponda a MERKLE, un'abbreviazione secca usata con alta frequenza nel volume: si riferisce all'articolo pubblicato nel 1896 da Sebastian Merkle, pugnace difensore dell'autenticità dei *disticha* (lo scioglimento sta seminasco in fondo a p. 50). Minuzie, poiché il lavoro portato a termine da L. possiede piena autorità per essere considerato, da oggi in avanti, l'edizione 'canonica' di questi *Tituli ambrosiani*.

Università Ca' Foscari Venezia

Paolo Mastandrea
mast@unive.it

Bruno Luiselli, *Romanobarbarica. Scritti scelti*, a c. di Antonella Bruzzone e Maria Luisa Fele (MediEVI 12), Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. XIX+666; ISBN 978-88-8450-730-3; € 68,00.

Ecco raccolti alcuni contributi sparsi di uno studioso originale, prolifico e instancabile quanto eccentrico e imprevedibile. Il libro è frutto dell'opera di convinzione esercitata sul professor Luiselli da «amici allievi colleghi»: utile soprattutto in vista dei tempi a venire, quando – presumiamo – sarà difficile consultare le pagine di periodici specializzati non già riversate in formato digitale. Un'ottima idea insomma sta dietro la ristampa in volume di questi 27 saggi, selezionati dallo stesso autore: «di alcuni dei quali (candidamente egli dichiara a p. vii della prefazione; chi lo conosce, gli crede) non ricordavo più neppure l'esistenza». L'arco cronologico dei lavori si estende dal 1974 al 2014: un quarantennio lungo il quale, attraverso il concetto e la denominazione stessa di *Romanobarbarica*, il Maestro ha impresso una svolta agli studi di storia linguistica e letteraria, sociale e culturale, relativi alla Tarda antichità e all'Alto medioevo; a modo suo, ha abbattuto un muro di contrapposizioni tutte ideologiche, posticce e sterili, durate nei secoli che precedono e seguono il famoso conflitto fra romantici sentimentali e classicisti razionalisti; riapparsa in tempi vicini quale sfida post-moderna (o neo-reazionaria?) alle *idées philosophiques* di Gibbon. Signorilmente estraneo a ogni spirito di polemica, Luiselli avvince col suo stile personalissimo, inelaborato ma non privo di eleganza, comunque riconoscibile sia che si esprima nella lingua materna che in latino, in tedesco o in spagnolo. La materia è suddivisa in quattro sezioni: I. *Rapporti di culture*, II. *Mondo romanoceltico*, III. *Mondo romanogermanico*, IV. *Autori* (l'elenco particolare comprende Memmio Simmaco, Cassiodoro, Beda, Paolo Diacono). A corredo del volume, con enorme vantaggio per i suoi lettori, è stato redatto dalle curatrici un *Indice dei nomi e delle cose notevoli* che occupa le pp. 601-66.

Università Ca' Foscari Venezia

Paolo Mastandrea
mast@unive.it